

L'agenzia privata dei diritti d'autore: il Parco della Musica non ci paga per i nostri artisti

Soundreef sfida il monopolio Siae

«Abbiamo denunciato l'Auditorium»

Il nodo Sanremo

«Quattro nostri iscritti al Festival ma dalla Rai nessuna risposta»

Davide Di Santo

d.disanto@iltempo.it

■ Montecitorio, il Parco della Musica, Sanremo. Il conflitto sul monopolio della gestione dei diritti d'autore si combatte su più fronti. A dichiarare guerra alla Siae è Soundreef, agenzia indipendente che vanta oltre 8 mila artisti tra cui star come Fedez e Gigi D'Alessio. Forte della direttiva europea Barnier che intende favorire la liberalizzazione, la società fondata in Inghilterra da Davide D'Atri è stata ascoltata in Commissione cultura della Camera per il decreto che dovrà dare nuove regole al settore, normalizzare l'attività dei soggetti esistenti come Soundreef e favorire l'ingresso di nuovi operatori. Superfluo sottolineare quanto la materia sia scivolosa e quanti interessi ruotino intorno al ricco piatto dei diritti musicali e non solo.

D'Atri, a che punto è il decreto?

«Siamo a un bivio. Si può fare una buona legge o un disastro totale. Uno dei punti più delicati è l'attività di riscossione. La bozza così com'è sembra lasciarla in capo a Siae, e non c'è niente di male. Ma servono delle regole: l'ex monopolista dovrà girarci i ricavi tempestivamente e applicare un aggio minimo altrimenti ci taglia fuori dal mercato. Senza questo requisito siamo pronti a bloccare tutto: non daremo mandato alla Siae che non potrà erogare le licenze sui nostri brani. E se lo farà siamo pronti a denunciarli per utilizzo illecito, un reato civile e penale».

Intanto avete denunciato l'Auditorium Parco della Musica di Roma. È vero?

«Sì. Un paio di mesi fa ci sono stati tre concerti con artisti americani, tra cui Graham Nash e Andrew Bird, che si sono affidati a Soundreef. A b b i a m o

chiesto all'Auditorium di pagarci la licenza. Non abbiamo avuto risposta, neanche dal loro ufficio legale. Così li abbiamo denunciati per sfruttamento illecito della proprietà intellettuale. Adesso il problema si ripresenterà su un palcoscenico più grande. Quello del Festival».

Perché?

«A Sanremo abbiamo quattro artisti in gara: il nuovo acquisto Nesli (annunciato ieri, ndr), Gigi D'Alessio, Tommaso Pini e un quarto, un big che annunceremo presto. La Rai deve chiederci il permesso per l'esecuzione e la trasmissione dei brani e ancora non lo ha fatto. Eppure abbiamo scritto anche a loro. Silenzio. Ma è tutto previsto, dietro c'è un insieme di interessi che spinge per mantenere il sistema di monopolio. Eppure abbiamo 40 mila utilizzatori sul territorio italiano, dalle grandi catene di negozi ai network radio e tv, con cui abbiamo un rapporto proficuo e corretto».

La critica è facile: Soundreef vuole entrare nei diritti radio tv e lasciare che la Siae si sobbarchi il mercato minore delle feste e dei piccoli negozi. Che risponde?

«Il presidente Filippo Sugar dice che siamo tornati da loro chiedendo aiuto per la raccolta della classe 1, quella di bar e ristoranti che diffondono musica e che vale il 10 per cento del mercato. È falso. Il fatto è che è l'unico settore non liberalizzabile. Noi abbiamo proposto un'agenzia del territorio che faccia controllo e riscossione dei "piccoli" e lavori per i vari soggetti, da Soundreef a Siae fino agli altri che arriveranno. Proposta che il ministro Franceschini, però, ha cassato. Mi piacerebbe chiedere a Sugar un'altra cosa».

Quale?

«La Siae ha un grande patrimonio immobiliare e investe nella finanza. Ma i proventi di tali attività li distribuisce ad au-

tori ed editori come prescrive la direttiva europea? Con Sugar siamo d'accordo solo su una cosa: la guerra al secondary ticketing».

Dal primo gennaio siete autorizzati a riscuotere i diritti per l'Italia. Come va?

«Abbiamo iniziato l'anno alla grande con i due concerti più importanti d'Italia, Gigi D'Alessio e Fedez, che è stato il primo big a credere in noi. Ci ha chiamato lui, è molto attento al business e all'innovazione. Certe rivoluzioni non si possono fermare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

